ORCHESTRA DELLA TOSCANA

concertatore e violino

Lorenza Borrani

41ª Stagione Concertistica 2021 / 2022

Firenze, Teatro Verdi
mercoledì 23 febbraio 2022
ore 21:00

Lorenza Borrani

concertatore e violino

Cosa ascoltiamo questa sera

È germogliato alla Scuola di Fiesole il talento violinistico di **Lorenza Borrani**. Lo fiutò subito Piero Farulli, che portava la piccola Lorenza in palmo di mano. Poi la bambina è cresciuta e si è fatta un nome internazionale. Decisivo l'incontro con Claudio Abbado, che l'arruolò nell'Orchestra Mozart.

Due esperienze, quella fiesolana e la Mozart, da cui lei ha appreso come il far musica non possa che essere attività collettiva, di confronto, di scambio, di ascolto reciproco: una sinergia di menti e cuori attraverso cui, grazie al suonare con gli altri, le potenzialità di ogni individuo non si addizionano soltanto, ma si moltiplicano all'infinito.
Da qui l'idea di fondare, quattordici anni fa, quella singolare orchestra che è *Spira Mirabilis*: una comune musicale (priva perciò di direttore) i cui partecipanti vivono insieme per una o due settimane di prove e discussioni democratiche, ciascuno coinvolto in prima persona nel definire e modellare l'esecuzione dei pezzi da presentare in concerto.
Proprio attorno a questa pratica del concertare la musica grazie a un dialogo tra pari – condotta anche con orchestre in Australia, Svizzera, Norvegia, con la Philharmonique di Radio France e il Mozarteum di Salisburgo – si è sviluppata negli ultimi anni l'attività di Lorenza Borrani, **artista in residence** dell'Orchestra della Toscana.

All'ORT ritorna, stavolta, e gioca a ping pong tra antico e moderno, accostando due sinfonie - la *n.56* e la *n.90* - di **Haydn**, seconda metà del Settecento, con due pagine in cui **Bruno Maderna**, compositore scomparso nel 1973, rielabora una serie di pagine inglesi per tastiera d'epoca elisabettiana (*Music of Gaity*) e alcuni dei pezzi presenti nella prima stampa musicale della storia, l'antologia *Odhecaton* impressa a Venezia da Ottaviano Petrucci nel 1501.

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

unicoop firenze

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

Stagione Concertistica 20**21** / 20**22**

Figline, Teatro Garibaldi
sabato 26 febbraio 2022
ore 21:00

concerto fiorentino
trasmesso in differita
da **Rai Radio 3**

Rai Radio 3

registrazione audio
a cura di
SoundStudioService

Bruno Maderna

Music of Gaity

Gipsies Round di William Byrd
Can Shee - anonimo (John Dowland?)
Rosasolis di Giles Farnaby
Galiarda Passamezzo di Peter Philips
His Humour di Giles Farnaby

oboe solista **Alessio Galiazzo**

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n.56 in do maggiore

I. Allegro di molto / II. Adagio
III. Minuetto e Trio / IV. Finale. Prestissimo

Bruno Maderna

Suite da *Odhecaton*

Rom Peltier di Jacob Obrecht
Nostre cambriere si malade estois - anomino
Alons ferons la barbe di Loyset Compère
Adieu mes amours di Josquin Despres
Helas, que il est a mon gre - anonimo
James, James, James di Jean Mouton
Rom Peltier di Jacob Obrecht

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n.90 in do maggiore

I. Adagio / II. Andante
III. Minuetto e Trio / IV. Allegro assai

La musica e oltre ...

di Rosaria Parretti

La storia di oggi parte da ciò che succede di solito prima di un concerto. «*Le prove!*», diranno i nostri appassionati abbonati e non. Infatti, ecco i professori in sala prove, tutti con lo spartito davanti e lo strumento in mano. Per i pignoli, stanno suonando la *prima sinfonia* di Schumann, che non verrà eseguita oggi.
E già qui, qualcuno potrebbe farsi delle domande. Ad un tratto i professori si interrompono e una voce chiede di non accentare quel passaggio e di finire con un forte. «*Ecco il direttore d'orchestra…*», viene da pensare. Ma chi parla non sta in piedi con la bacchetta in mano: è una violinista, ed è seduta in mezzo agli altri musicisti. A guardare meglio, sembra proprio **Lorenza Borrani**, stasera sul palco con l'ORT. «*Allora è il maestro concertatore…*», si aggiunge, forti di certe nozioni sulle gerarchie orchestrali. E si continua ad assistere alla prova. Invece, accade l'impensabile: un altro musicista, seduto lì

Il canto di uno stornello

Silvestro Lega
1868
Palazzo Pitti, Galleria d'arte moderna

* Lorenzo de' Medici

Ciascun suoni, balli e canti!
Arda di dolcezza il core!

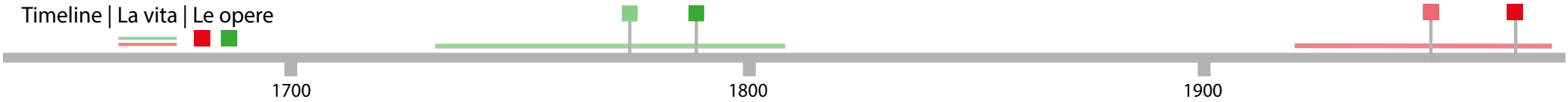
* Trionfo di Bacco e Arianna

anche lui, si azzarda a dire la sua. «*Io credo, che dopo lo* **sforzando**, *qui vada a diminuire…*». Com'è possibile? Non viene impallinato? Macché. Anzi, un altro aggiunge: «*Dovrebbe essere diverso… la fine è troppo brusca*». «*Questo, però, è un* **legato**…», ribatte ancora qualcuno. Si apre un dibattito. Altri musicisti intervengono e partecipano per capire come interpretare quel passaggio. Alla fine, con un *bip bip* di sottofondo che fa da metronomo, tutti insieme eseguono il punto critico, ma, udite, udite… invece di metter mano agli strumenti, lo cantano! È uno dei momenti più emozionanti del bel documentario *La Spira*, realizzato nel 2012 da *Gérald Caillat* per Arte France, che racconta il metodo di lavoro dell'ensemble Spira Mirabilis fondato proprio da Lorenza Borrani, che oggi ci propone due opere di **Bruno Maderna**, ■ *Music of Gaity* e ■ *Due Suites da Odhecaton*, insieme a due sinfonie di **Franz Joseph Haydn**, la ■ *Sinfonia n.56* e la ■ *Sinfonia n.90* entrambe in do maggiore. Ci fa piacere immaginare che anche le prove di Lorenza Borrani con i nostri professori d'orchestra per l'esecuzione di questa sera, si siano svolte così, in armonica condivisione. Del resto fare musica insieme è alla base del concetto stesso di concerto (dal latino *concentus*, cioè *accordo di voci, consonanza*).
Questo documentario ce ne fa venire in mente un'altro: *Get Back* di Peter Jackson (2021). Anche in questo caso ci troviamo in una sala prove, i musicisti stanno incidendo un nuovo album e si preparano a registrare un concerto sul tetto della casa discografica. Siamo lontani da Schumann, ma pur sempre in ambito «classico», dato che stiamo parlando dei Beatles. Jackson ha rimontato tutto il girato di un film realizzato nel gennaio 1969. Il documento è affascinante. In un punto si vede John seduto all'organo (Yoko poco distante), Paul in piedi, chino su di lui, il basso in una mano, e con l'altra a cercare un accordo sulla tastiera; John annuisce e prosegue il giro.
«*Il ritornello dev'essere più solido*», fa Paul; George è alla chitarra e Ringo parte con la batteria. Stiamo assistendo alla nascita di *She Came in Through the Bathroom Window*. E la scena si ripete per altre canzoni ancora, quelle rimaste inchiodate nella nostra memoria collettiva. Anche in questo caso i musicisti propongono, ascoltano, modificano, inventano, scartano, scherzano e ridono. Si divertono un mondo. Vantaggi della musica concertata.

a sinistra
Get Back

Peter Jackson
2021
disponibile su Disney +

Timeline | La vita | Le opere



Lorenza Borrani

Si esibisce in veste di primo violino, direttore, solista e camerista nelle sale e nelle stagioni più importanti del mondo. Dal suo debutto fiorentino al Teatro della Pergola nel 1995 (in duo con Pavel Vernikov e l'Orchestra Giovanile Italiana diretta da Emmanuel Krivine), ne ha fatta di strada: nel 2003, l'invito a ricoprire il ruolo di primo violino da parte della Filarmonica Toscanini diretta da Lorin Maazel; dal 2005 al 2008 ha suonato nell'Orchestra Mozart e quando è stata nominata solista della Chamber Orchestra of Europe, la sua attività è definitivamente uscita dai confini nazionali. Nel 2007 ha fondato il progetto *Spira mirabilis*, un laboratorio di studio per musicisti professionisti che ha ispirato anche la realizzazione del film documentario *La Spira* diretto dal regista francese Geràld Caillat. Grazie a questo progetto e all'incontro con Lorenzo Coppola è nata in lei la curiosità e passione nei confronti dell'esecuzione del repertorio classico su strumenti originali. Ospite frequente degli Amici della Musica e dell'ORT, che l'ha nominata *artista in residence*, oggi si esibisce ospite delle più prestigiose orchestre collaborando con direttori del calibro di Yuri Ahronovich, György Györiványi Ráth, Claudio Abbado, Trevor Pinnock, Yannick Nézet-Séguin e Bernard Haitink. I maestri Alina Company, Piero Farulli, Zinaida Gilels e Pavel Vernikov l'hanno guidata fin dai primi passi nella sua crescita artistica e strumentale alla Scuola di Musica di Fiesole, dove oggi ricopre il ruolo di insegnante, e dal 2019 tiene corsi anche alla Royal Academy of Music di Londra.
Grande amante dei dischi degli altri, non ha mai molto amato farne di suoi. Tuttavia, esistono incisioni che la vedono co-solista/direttore o camerista per Mirare Label e Deutsche Grammophon. Suona un violino Santo Serafino (Venezia,1745).

/ Venezia 1920 / Darmstadt 1973

Bruno Maderna

note di
Francesco Ermini Polacci

Music of Gaity

dal *Fitzwilliam Virginal Book*
per orchestra da camera (1969)

durata: 18 minuti circa

A più di cento anni trascorsi dalla nascita, Bruno Maderna rimane una delle figure centrali nel panorama musicale europeo del secondo dopoguerra. Uomo che chi l'ha conosciuto non esita a definire di grande generosità, direttore d'orchestra infaticabile, compositore animato da un'inesauribile curiosità, è stato un avventuroso e sempre vigile protagonista delle avanguardie musicali; anima fra le più attive dei leggendari corsi estivi di Darmstadt, il cuore pulsante delle innovazioni musicali più controcorrente, fondatore, con Luciano Berio, dello Studio di Fonologia della RAI di Milano, non si è sottratto dal percorrere le strade dei linguaggi musicali più arditi e sperimentali. Ma lo ha fatto - e qui sta una ragione della sua grandezza artistica - senza mai perdere la consapevolezza della storia: a differenza di Pierre Boulez e Karlheinz Stockhausen, che in quei medesimi anni propugnavano la completa rottura con il passato. «*Un autore* – per dirla con il compositore Carlo Boccadoro – *che ha sempre guardato al futuro, ma sempre portandosi dietro la propria storia*». L'innovatore Maderna ha sempre amato la musica antica, e l'ha fatta rivivere anche attraverso numerose trascrizioni. Come quelle del concerto di oggi, che non mancheranno di stupire: rivelando quanto Maderna, strenuo ricercatore delle sonorità più nuove, fosse capace di rivisitare il passato rendendolo piacevolmente contemporaneo. Senza nostalgia, senza ironia, senza prendere le distanze, ma con gusto e sobrietà.
Nel 1969, Maderna presenta la sua *Music of Gaity* (Musica del buonumore): sono 5 brani, scelti da *The Fitzwilliam Virginal Book*, raccolta seicentesca di pezzi per tastiera del periodo elisabettiano, così chiamata dal nome dell'aristocratico che la mise insieme e pubblicata in una prima edizione alla fine dell'Ottocento. Maderna li rivisita, in certi casi li reinventa, ma sempre in stile, trasferendoli alle sonorità di un'orchestra da camera, con solisti violino e oboi. *Music of Gaity* inizia con lo svagato *Gipsies Round* di William Byrd, dove sono gli oboi a portare avanti il danzante tema principale, seguito da *Can Shee* di John Dowland, che Maderna rende particolarmente struggente, e poi da *Rosasolis* di Giles Farnaby, con il suo sbarazzino contrappunto avviato dal violino. *Galiarda Passamezzo* di Peter Philips, il quarto brano, combina le due danze indicate nel titolo con fare solenne e cerimonioso, ma la conclusione di *Music of Gaity* è affidata alla scherzosa leggerezza di *His Humour* di Farnaby; non poteva essere diversamente, vista l'indole allegra di Maderna.

«Da molto tempo giacciono negli archivi e nelle biblioteche documenti che provano la vitalità e anche l'attualità di molta musica antica, purtroppo da molto tempo non accessibile al pubblico dei profani. Né dall'altra parte oggi si usa più far musica in famiglia e «il toccar di liuto» o di virginale o di cembalo diventa sempre più raro. Il Fitzwilliam Virginal Book è forse la più importante raccolta inglese di musiche del Rinascimento e del primo Barocco. Queste musiche ridotte per virginale ad uso della famiglia Tregian vengono da varie fonti: canzoni e danze popolari, madrigali italiani e francesi, danze di corte, parti di messe celebri, come pure arie di opere; e sono «arrangiate» dai più famosi compositori dell'epoca.
È stato per me un grande piacere ritrascrivere queste musiche per strumenti a fiato e ad arco in una partitura normale accessibile al pubblico di oggi. Dalla raccolta di Chappel ho potuto avere molte notizie sugli originali di queste

trascrizioni, originali che per la maggior parte si rifanno al folclore inglese, irlandese e scozzese. La presente è nella mia intenzione una prima serie di queste musiche organizzata in suite da concerto e ho cercato di contrapporre a melodie di danze di carattere evidentemente giocoso altre di carattere malinconico o serio.»

Bruno Maderna

Suite da Odhecaton
di Ottaviano dei Petrucci (1501)

trascrizione per piccola orchestra
di Bruno Maderna (1950)

durata: 11 minuti circa

È Gian Francesco Malipiero, maestro e amico, a risvegliare in Maderna l'amore per la musica antica. Nella Venezia del dopoguerra, Maderna coinvolge i suoi allievi nella ricerca quasi spasmodica di manoscritti e stampe antiche, per studiare e discutere con loro il rapporto fra le tecniche esecutive e i principi teorici della musica rinascimentale. Sull'onda di quell'interesse, Malipiero gli fornisce, in una copia da lui stesso rinvenuta a Treviso, la prima edizione delle *Harmonice Musices Odhecaton* (1501), ossia *Cento Canti di musica polifonica*, pubblicata dall'editore **Ottavio Petrucci**: è la prima antologia musicale interamente stampata con caratteri mobili, e riunisce brani poetici intonati da due e più voci di Josquin Desprez, Loyset Compère, Johannes Ockeghem e altri compositori del Quattrocento di area franco-fiamminga. L'inizio dell'editoria musicale.
A partire dal 1948, Maderna sceglie 13 di quei brani, li organizza in due sezioni, come due *suites*, e dà loro una nuova veste, tutta strumentale: l'organico è quello di una piccola orchestra d'archi e di un gruppo di fiati (questi con funzioni solistiche), che in ciascun brano trovano una diversa combinazione. Nascono così le due *Suites da Odhecaton*, nelle intenzioni di Maderna destinate a una sorta di uso didattico, per essere seguite da piccoli gruppi strumentali di studenti; e, in effetti, pare che la prima esecuzione sia avvenuta nel 1950 al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, nell'ambito dei programmi dei saggi di fine anno. Ma al di là delle loro prime finalità, queste revisioni si propongono, ancora una volta, non come il frutto di un gusto antiquario o meramente neoclassicheggiante: esse rivelano nuovi spazi timbrici e sonori rispetto agli originali, che vengono come reinterpretati, nella dimensione dei colori strumentali e in quella puramente ritmica. Come un dialogo, che riveste di significati contemporanei i linguaggi musicali del passato più remoto.

In questa occasione Lorenza Borrani sceglie una selezione di 7 dei 13 brani che compongono le due suites e le propone in un ordine diverso, come segue.

dalla Seconda Suite
I. Rom Peltier
(*Allegro*) di Jacob Obrecht
II. Nostre cambriere si malade estois
(*Andante scorrevole*) anonimo

dalla Prima Suite
V. Alons ferons la barbe
(*Moderato*) di Loyset Compère
II. Adieu mes amours
(*Adagio*) di Josquin Desprez

dalla Seconda Suite
III. Helas, que il est a mon gre
(Adagio) anonimo
V. James, James, James
(Allegro moderato) di Jean Mouton
VI. Rom Peltier
(*Allegro*) di Jacob Obrecht

/ Rohrau 1732 / Vienna 1809

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n.56 in do maggiore

durata: 24 minuti circa

Le più di 105 sinfonie lasciateci da Haydn rappresentano un continuo e fertile laboratorio di invenzioni e conquiste, nel linguaggio quanto nell'espressione, che il compositore dedicò a una forma musicale con lui destinata a diventare un modello imprescindibile per tutti gli autori dopo di lui. Non sarebbero esistite le sinfonie di Mozart o di Beethoven se questi non avessero tenuto in considerazione quanto Haydn aveva fatto prima di loro in quel medesimo ambito.
Fra la fine degli anni Sessanta e gli inizi dei Settanta del Settecento, Haydn, al servizio dei principi Esterházy, insegue tenacemente la definizione di un modello omogeneo di struttura della sinfonia in quattro movimenti, non più nei tre delle sinfonie giovanili. Ed è già questa una prima caratteristica che troviamo nella *Sinfonia n.56*, del 1774; ma il tratto qui più distintivo, anche in rapporto alle sinfonie fino ad allora scritte, è quello di una dimensione sonora più fastosa ed estroversa, garantita dall'uso della luminosa tonalità di do maggiore e dall'aggiunta di trombe e timpani all'organico strumentale standard. Il risultato è quello di una sinfonia dal profilo solenne e festoso, come quello che ritroviamo nei lavori sacri e nel teatro musicale cui Haydn si dedica in quegli stessi anni, e che qui viene definito già nell'*Allegro di molto* iniziale, in quella sorta di risoluta fanfara alla quale si contrappone, negli archi, un motivo discendente. C'è poi, ad accentuare il contrasto, un secondo tema leggero e soave, ma è in fondo il volitivo inciso ritmico iniziale, sempre marcato dai timpani, ad imporsi nel discorso e a guidare il vigoroso sviluppo di quelle idee. Una delicata tenerezza caratterizza il successivo *Adagio*, impreziosito da un garbato ed espressivo dialogo concertante degli oboi e del fagotto; ma su quest'andamento generalmente tranquillo, non di rado gli archi distendono fosche ombre d'inquietudine. Il successivo *Minuetto* ben poco conserva dell'aggraziata eleganza della tipica danza di corte da cui prende il nome, e acquista invece una brusca robustezza conferitagli anche dalle trombe e dai timpani; il suo risoluto vigore pare già anticipare gli Scherzi delle sinfonie di Beethoven. Svagato suona il suo caratteristico episodio centrale (Trio), che però ben presto lascia il posto al ritorno dei perentori accenti iniziali. Haydn li dispone in un gioco di fermate e pause che ha l'effetto di creare una teatralissima *suspense*, ed è in fondo la stessa trovata che anima il *Finale*. È, quest'ultimo, un *Prestissimo*, che per invenzione e coerenza si rivela essere il movimento più interessante. Dall'incedere frenetico, è innescato dai timpani su uno sfrenato ritmo di saltarello, tipica danza veloce di origine italiana, al quale si contrappone un motivo circolare agli archi, come un mulinello. E la vivace eccitazione della pagina nasce proprio dall'abilissimo e teatrale gioco d'incastri di questi due elementi, fra fermate improvvise e sorprendenti ripartenze, fra vivaci contrappunti e sfolgoranti gesti a piena orchestra, come una corsa gioiosa che quando si ferma è come se dovesse ripartire da un momento all'altro.

Sinfonia n.90 in do maggiore

durata: 28 minuti circa

Se fino agli anni Ottanta Haydn compone sinfonie per il diletto privato dei principi Esterházy, è grossomodo da quel periodo che le sue nuove sinfonie sono espressamente pensate per i pubblici più vasti di vere e proprie sale da concerto, a Parigi e a Londra. La sua fama era giunta anche qui, favorita da una capillare diffusione editoriale in tutta Europa delle sue

partiture. È probabile che anche la *Sinfonia n.90*, del 1788, fosse destinata alla società Concert de la loge Olympique di Parigi, dotata di un'orchestra propria, su richiesta del suo fondatore, il Conte d'Ogny, lo stesso che aveva già chiesto ad Haydn le sei *Sinfonie* (dalla *n.82* alla *n.87*) passate alla storia come *Parigine*.
È certo che, comunque, sia stata inviata, forse parallelamente, al principe Kraft-Ernst di Oettingen-Wallerstein, nobiluomo bavarese grande estimatore di Haydn; nel vendere i suoi lavori al miglior offerente, Haydn non aveva preclusioni.
Ma al di là della natura della commissione, la *Sinfonia n.90* porta in sé le peculiarità di una pagina che tiene conto della destinazione a un pubblico più esteso: presenta una tavolozza strumentale più ricca del consueto (all'organico base sono aggiunti un flauto, un secondo fagotto, trombe e timpani), pensieri musicali più elaborati, e soprattutto, come tante altre sinfonie di quegli anni, è guidata dal desiderio di stupire continuamente. L'*Adagio*, sezione iniziale del primo movimento, si apre con un accordo austero, autorevolmente sostenuto dai timpani; ma quel motivo di sei note che vi affiora, svolto lentamente, è lo stesso che in maniera inaspettata diventa scattante e vitale nel successivo *Allegro*; a esso Haydn gli affianca una seconda idea sbarazzina, annunciata dal flauto e dall'oboe, che diventa l'altro termine di uno sviluppo vivacissimo e spigliato, dove tutto scorre con naturale e logica consequenzialità. L'*Andante* si propone come un momento delicato e poetico, che col senno di poi definiremmo schubertiano. Il suo tema principale, dal regolare passo di una composta marcia, offre ad Haydn l'occasione per inanellare, con raffinata abilità, una serie di variazioni dal carattere contrastante. Baldanzoso suona il successivo *Minuetto*, un tempo di *Allegretto* che ha in realtà il passo marcato di una danza popolare e che pare evocare atmosfere di caccia per via delle sortite solistiche dei corni; più aggraziato è il suo momento centrale (Trio), dove spicca il canto civettuolo e sornione dell'oboe. Una vivacità briosa, quasi da opera buffa, caratterizza l'*Allegro assai* finale: uno sfrenato botta e risposta fra le varie famiglie dell'orchestra, che procede vorticoso, sostenuto dalla fierezza militaresca di trombe e timpani, facendo rimbalzare di continuo quel tema scanzonato. E quando il discorso sembra giungere alla sua dichiarata risoluzione, ecco sbucare fuori Haydn burlone, sempre pronto alla sorpresa: gli applausi stanno per scrosciare, ma dopo quattro battute di silenzio totale quel motivo torna a far capolino in orchestra, e con fare rapinoso trascina la *Sinfonia*, stavolta per davvero, verso la sua conclusione.

Cari spettatori ...

"La nostra amicizia con Lorenza risale a molti anni fa quando, ancora ragazzina e studentessa ha iniziato a frequentare il negozio. Si è costruita così negli anni (prima di prendere il volo e andare a specializzarsi all'estero) una fornitissima discoteca, in quanto curiosa ascoltatrice anche di repertori non banali e incisioni storiche di riferimento. Oltre come meravigliosa musicista, l'abbiamo sempre ammirata per il suo bel carattere, continuando a rimanere disponibile e alla mano anche dopo aver raggiunto grandissimi successi professionali. Sfidiamo chiunque a rimanere con i piedi per terra anche quando, durante le riprese del "Pierino ed il lupo", ti rendi conto che vieni inquadrata quasi più tu che il Maestro Abbado!"

FENICE
Dischi Fenice

I consigli di ascolto, dedicati al programma di questa sera, suggeriscono la registrazione di *Music of Gaity* di **Bruno Maderna** a opera dell'Orchestra sinfonica della Rai di Roma per Stradivarius, coraggiosa etichetta indipendente italiana cha ha curato, da sempre, il repertorio della musica contemporanea (1 cd, €15,00). Molto interessante, se curiosi ad approfondire la conoscenza di Maderna è anche il secondo cd in ordine di proposta *Pianos Concertos Quadrivium* nel quale, tra gli altri, sono presenti due registrazioni live di VeronaContemporanea 2009 (Naxos, 1 cd €13,00).
Per **Franz Joseph Haydn** invece vi suggeriamo l'ascolto di uno dei volumi dell'integrale dedicata alle sue sinfonie, eseguite dall'Orchestra di Heidelberg diretta da Thomas Fey (1 cd € 13,00).

Questi e altri
titoli disponibili
presso la sede di
Dischi Fenice
via Santa Reparata 8/B
a Firenze (dal lunedì
al sabato 10-14
e 15.30-19.30).

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

Violini Primi
William Chiquito *
Paolo Gaiani **
Patrizia Bettotti
Stefano Bianchi
Fiammetta Casalini
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Alessandro Giani

Violini Secondi
Clara Franziska Schötensack *
So Yeon Kim *
Clarice Curradi **
Gabriella Colombo
Marcello D'Angelo
Susanna Pasquariello
Marco Pistelli

Viole
Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci

Violoncelli
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Lisa Napoleone

Contrabbassi
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **

Flauto
Matteo Sampaolo *

Oboi
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *
Pietro Corna *

Clarinetti
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

Fagotti
Paolo Carlini *
Luca Franceschelli

Corni
Achille Fait *
Alberto Bertoni

Trombe
Luca Betti *
Donato De Sena *

Timpani
Matteo Modolo *

* *prime parti*
** *concertino*

Ispettore d'orchestra e archivista
Alfredo Vignoli

ALICE IL 5 MARZO

Secondo e ultimo appuntamento dedicato al pubblico delle famiglie e bambini: **LE STRAORDINARIE AVVENTURE DELLA PICCOLA ALICE** realizzata da **Venti Lucenti** in collaborazione con la **Fondazione ORT** e la **Fondazione Guido d'Arezzo** e con il contributo di **Fondazione CRF sabato 5 marzo ore 16.30 al Teatro Verdi**.
La compagnia Venti Lucenti torna in scena insieme all'**ORT** con uno spettacolo originale dedicato al libro più famoso di Lewis Carroll, *Le avventure di Alice nel Paese delle Meraviglie*, che parte dal romanzo per svelarci la storia che lo ispirò davvero. Lo spettacolo, scritto e diretto da **Manu Lalli**, offre una lettura che esalta i caratteri visionari e onirici della storia e che trova una naturale cornice nella musica di Čajkovskij, Rota, Dvořák, Prokof'ev, Rossini eseguita dall'Orchestra della Toscana e rielaborata e diretta da **Carlomoreno Volpini**. Sul palco protagonisti insieme agli attori della compagnia teatrale fiorentina ci saranno anche gli studenti del Liceo Coreutico "Piero della Francesca" di Arezzo.

Bambini €5,00 adulti €8,00.
Biglietti acquistabili alla **biglietteria del Teatro Verdi** dal martedì al venerdì 10-13 e 15-19 e il sabato 16-19, oppure online su **teatroverdifirenze.it**

venti LUCENTI Teatro e Formazione

FONDAZIONE GUIDO d'AREZZO

TUTTI AL TEATRO VERDI! 2022

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

41ª Stagione Concertistica
2021 / 2022

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

pianoforte
Pietro De Maria

15
MARZO
martedì ore 21:00

musiche di
MONTGOMERY, SAINT-SAËNS
MENDELSSOHN

direttore
Ryan McAdams

FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA

Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
tel. (+39) 055 2342722
fax (+39) 055 2008035

info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Crediti Foto
Marco Borrelli (cop)
Cristina Andolcetti (13)
Leonardo Ferri (14)
Lisa Mazzucci (14)

Contributi
Gregorio Moppi (2)
Rosaria Parretti (4-5)
Francesco Ermini Polacci (7-10)
Silvia Venturi (11)

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Nazzareno Carusi *vice*
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore generale
Marco Parri

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore onorario
James Conlon

Direttore ospite principale
Nil Venditti
Beatrice Venezi

Direzione artistica
Cristian Carrara
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Giulia Nuti

Direzione generale, sviluppo e personale
Elisa Bonini
Stefania Tombelli
Arianna Morganti
Andrea Gianfaldoni

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Giulia Marinacci
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Elisa Paterna
Gaia Pucci
Francesca Rigutini

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97 - Firenze
tel. (+39) 055 212320

Orari di apertura
/ Da martedì a venerdì ore 10-13 e 15-19; sabato ore 16-19
/ Nei giorni di spettacolo anche 20-21

FONDAZIONE
CR FIRENZE
IL BENE
COMUNE
LA NOSTRA
MISSIONE
ARTE
CONSERVAZIONE
SOLIDARIETÀ
VOLONTARIATO
RICERCA
INNOVAZIONE
EDUCAZIONE
FORMAZIONE
AMBIENTE
seguici su
www.fondazionecrfirenze.it
/fondazionecrfirenze